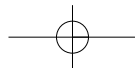
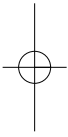


Ascoltate oggi  
la sua voce



## PREFAZIONE

(Giustino Farnedi)

**S**ono trascorsi più di quarant'anni dalla Promulgazione della Costituzione Apostolica *Laudis canticum* del Papa Paolo VI, che promulgava la rinnovata *Liturgia delle Ore*, espressione fulgida della preghiera della Chiesa, frutto della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del 4 dicembre 1964, il cui capitolo IV *L'Ufficio divino* dal paragrafo 83 al 101 proponeva i principi della riforma e revisione e ne fissava le norme metodologiche e tecniche.

È stato uno dei lavori e dei frutti più importanti del Concilio l'aver offerto a tutta la Chiesa, non solo ai sacerdoti o agli Ordini religiosi, uno strumento preziosissimo di preghiera, meditazione, riflessione, *lectio divina* e anche occasione di approfondimento delle verità della fede, e un aiuto alla preparazione della catechesi e delle stesse omelie dei sacerdoti.

Assieme ai Libri liturgici per la Messa e i Sacramenti, i quattro volumi della *Liturgia delle Ore* offrono una vastità e varietà di testi biblici che nel corso dell'anno ci fanno accostare quasi tutti i libri della Bibbia: possiamo dire che il movimento liturgico, iniziato nei monasteri benedettini all'inizio del Novecento, si è abbeverato alle fonti del movimento biblico e ne è stato la cassa di risonanza; è impressionante constatare come dopo il Concilio Vaticano II la formazione liturgica si sia estesa dai Seminari a tutto il popolo di Dio.

Prima del Concilio, col testo latino, solo i sacerdoti pregavano col *Breviario*. Dopo la riforma liturgica e coi libri liturgici rinnovati e in lingue moderne, la loro diffusione è

stata una primavera meravigliosa che ha coinvolto dapprima i religiosi laici, limitati prima alla recita di *Pater e Ave Maria* o a libri devozionali come *Massime eterne*, *Filotee*, ecc., o tutt'al più al *Piccolo Ufficio della Madonna*. Con l'unificazione delle famiglie religiose maschili e femminili e l'elevazione spirituale tramite più accurata formazione liturgica e biblica, le comunità hanno imparato a pregare con i nuovi testi, scoprendone le grandi ricchezze.

I laici non sono stati da meno: sia quelli impegnati nelle parrocchie nelle classiche forme dell'Azione Cattolica, sia i nuovi movimenti postconciliari, per la lungimiranza dei loro fondatori e promotori, hanno compreso l'importanza della preghiera liturgica. Oggi gli appartenenti all'Opus Dei, ai Focolarini, a Comunione e Liberazione, al Cammino Neocatecumenale o al Rinnovamento nello Spirito, per non parlare che dei principali, suggeriscono alle loro comunità di pregare in parte o *in toto* l'Ufficio divino, sia comunitariamente a determinate ore del giorno, sia individualmente a casa: questo ha prodotto una ricchezza straordinaria di vita di preghiera.

Sono stato testimone diretto di questo fenomeno: nel 1985-88, allorché ero direttore della Libreria Editrice Vaticana, ebbi rapporti col Card. Ugo Poletti, Presidente della CEI e col vescovo Camillo Ruini suo Segretario, per le nuove edizioni e ristampe dei libri liturgici italiani: fu grande la mia sorpresa per questo fenomeno di diffusione presso i laici del libro ufficiale della preghiera della Chiesa e comunicai con gioia al Card. Poletti tale aspetto positivo ed egli se ne compiacque altamente: semplici laici appartenenti ai movimenti acquistavano i quattro volumi della Liturgia delle Ore e li pagavano a rate, sottraendole con sacrificio ai loro stipendi di operai, pur di avere in casa un tale tesoro. Negli anni seguenti, nella mia esperienza di abate e parroco e ancora oggi fre-

Prefazione

11

quantando le famiglie per le Benedizioni pasquali ho un susulto di gioia vedendo questi volumi sui tavoli delle case, pregati dai coniugi cristiani impegnati: è per me il dono e il frutto più grande dello Spirito che ha animato il Concilio.

Se la Liturgia Eucaristica, sia nel Messale rinnovato, sia nei Lezionari a ciclo festivo triennale e a ciclo feriale biennale, ci offre una vastissima varietà di testi biblici, che orientano la partecipazione quotidiana dei fedeli, la *Liturgia della Ore* ha un elemento in più che la diversifica e cioè la ricchezza dei *Testi patristici*: risale alla tradizione della Chiesa antica l'uso di tali testi, oltre a quelli biblici e liturgici ecclesiastici, per la preghiera dei sacerdoti e dei monaci. San Benedetto è molto preciso ed esigente nella sua Regola, prescrivendo testi biblici al primo Notturmo e testi di *Cattolici e Ortodossi Padri* per l'Ufficio divino, sia come lettura al secondo Notturmo, sia come commento al Vangelo domenicale e festivo.

Alla base di tutto questo vi è un concetto di preghiera liturgica che ha una antichissima tradizione, già nell'Antico Testamento. Spesso ancora oggi ci troviamo di fronte a fedeli che domandano ai sacerdoti di insegnar loro a pregare, riprendendo la richiesta degli Apostoli a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare». Gesù lo ha fatto insegnando a più riprese il *Pater noster*, come modello e canovaccio di ogni nuova preghiera della Chiesa, che deve essere rivolta al Padre, con la Dossologia alla Santissima Trinità, deve essere al plurale e quindi comunitaria, deve essere corretta nella sua formulazione ed esprimere i concetti fondamentali della nostra esperienza religiosa. Ma Gesù è stato anche per gli Apostoli e per noi un esempio di preghiera, sia comunitaria, imparando in casa da Maria e Giuseppe ogni giorno a recitare lo *Shemà Israel = Ascolta o Israele*, e recandosi ogni sabato alla sina-

Ascoltate oggi la sua voce

goga ad ascoltare la Parola di Dio e a pregare coi Salmi e Cantici dell'Antico Testamento; fino all'ultimo giorno della sua vita, anche in croce, Gesù avrà sulle labbra e nel cuore i Salmi. È questa la risposta più valida a chi chiede di imparare a pregare e si rifugia solo in formule stereotipate e ripetitive o in libretti e formule che spesso indulgono all'intimismo e al soggettivismo, facendoci ripiegare in formule vaghe o solo di richiesta di favori a Dio.

La preghiera ebraica e cristiana è molto di più: è *Benedizione, Azione di Grazie, Lode, Ringraziamento e Petizione*. Vista in questo senso ci offre una grande varietà che soddisfa tutta la nostra vita, i suoi momenti di gioia e di dolore ed è balsamo per le nostre anime.

Ma vi sono altre due caratteristiche che ritengo fondamentali: la preghiera della Chiesa nella sua ricchezza e varietà ci fa camminare tranquilli sul binario della *Oggettività della Fede* e della sua *Integrità*. Pregando con la Chiesa durante l'Anno liturgico, nella successione dei suoi Tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, e poi il lungo Tempo ordinario, ci viene offerto il modo di riflettere, meditare e istruirci sui contenuti del Credo e dei Sacramenti, oltre che dei Comandamenti e della vita liturgica e spirituale, in modo che, come dice il vecchio adagio, *Lex orandi, lex credendi*; e cioè attraverso la preghiera noi confermiamo la nostra fede in tutto il suo contenuto di verità e la proclamiamo integralmente, onde evitare non solo le eresie del passato, ma anche le debolezze nella sua interpretazione, accettazione e vita vissuta.

Spesso nella mia predicazione ho ripetuto il ritornello: «Stai con la Chiesa e con la Chiesa non sbagli mai» e l'ho visto applicato con tanto fervore dai singoli fedeli e dalle comunità. Se i cristiani fossero rimasti sempre fedeli al *Libro della preghiera antica*, come è stato chiamato il Breviario,

### Prefazione

13

non avremmo avuto tante dolorose deviazioni e abbandoni della vita cristiana.

La preghiera liturgica cristiana deriva dall'Antica Alleanza ebraica: Gesù è nato da un popolo che sapeva pregare e per questo ha potuto insegnare e trasmettere l'economia della salvezza attraverso riti, gesti e preghiere che diventano azioni sacramentali della Chiesa, inserite all'interno della Storia della Salvezza. Nell'ambito della religione ebraica nel tempio di Gerusalemme si svolgevano gli olocausti quotidiani del mattino e della sera; ciò era riservato ai sacerdoti e a quanti partecipavano alla liturgia del Tempio; i pii israeliti, come Maria e Giuseppe abitando lontano, si recavano al Tempio a Pasqua, una volta l'anno e vi compivano i riti prescritti e le preghiere liturgiche solenni; ma questo non bastava per la vita quotidiana: secondo la famosa prescrizione del libro del *Deuteronomio* (6,4-9; 11,13-21) e dei *Numeri* (15,37-41), gli Ebrei pregavano con la formula rituale quattro volte al giorno «*quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai*» e oltre a ripetere la formula prescritta, la preghiera veniva arricchita nel corso dell'Antico Testamento dalla recita o canto dei Salmi, iniziando dal Salmo 18, canto sapienziale di benedizione e lode a Dio Creatore dell'universo e istitutore della Legge.

Al tempo di Gesù la preghiera per la santificazione della giornata nelle sue diverse ore, era già sviluppata, con l'uso dei Salmi e dei Cantici dell'Antico Testamento, con inni appropriati e con melodie che attraverso la tradizione orale e la trasmissione prima greca e poi romana, passerà a noi sotto la denominazione del canto *gregoriano*, dal Papa san Gregorio Magno (596-604); ma siamo già al secolo VI, quando tutta la liturgia Romana aveva avuto un grande sviluppo.

**Ascoltate oggi la sua voce**

Il Salterio è confessione dell'Alleanza; ogni salmo è una composizione letteraria completa in sé, ha una formulazione artistica e melodica e al di là della sua origine storica è espressione di un cuore orante; per questo dal singolo personaggio che l'ha composta (Davide, Salomone, Isaia, Geremia, Daniele, ecc.) essa diviene preghiera del singolo credente, è la preghiera per eccellenza di Gesù che li applica a sé e da Gesù passa a preghiera della Chiesa, nella sua espressione comunitaria e nella preghiera personale di ogni cristiano. Per questo il Salterio oltre a essere pregato è stato oggetto di spiegazioni, riflessioni, commenti; iniziando dal Nuovo Testamento che ne fa un ampio uso di citazioni e applicazioni a Gesù e alla Chiesa, fino ai classici Commenti di sant'Ilario, di sant'Ambrogio e di sant'Agostino che vi si sofferma in un'opera immensa, da cui noi oggi attingiamo per la loro comprensione.

**Liturgia dell'ascolto**

Uno dei criteri fondamentali della preghiera cristiana è l'ascolto. La nostra cultura moderna della diffusione della stampa e, più recentemente, del cinema, della televisione e di internet, ha diminuito questa funzione fondamentale a favore di una lettura personale, silenziosa, talvolta troppo rapida e senza alcun movimento delle labbra: è stato un grosso guaio per la capacità dei cristiani di ascoltare la Parola di Dio. Nei tempi antichi non era così: san Benedetto inizia il Prologo alla sua Regola in questo modo: *Ascolta o figlio*; al suo tempo pochi sapevano leggere, pochi erano i codici liturgici, biblici e patristici e i monaci avevano svi-